

454

5
II

Memoriale
d'appendice allo Storico
Fatto Udinese
da me narrato
Gennajo 1856.



Memoriale

D'appendice allo Storico Fatto Uinese
Da me narrato. — Gennaio 1856.

La criminale Giustizia non tardava d'essere colta; ed intanto che ~~si procedeva alla~~ ~~lunghe~~ ~~perquisizioni~~, ~~non~~ compì il malogurato puerperio, fu locata Decembre in questo Civico Spedale, da cui passerà nella Cura di avere ~~le~~ ~~perquisizioni~~ ~~lunghe~~ ~~perquisizioni~~ ~~ed~~ ~~attender~~ che, alla pena terribile dell'eterno suo rimorso, le si aggiunga la corporale pena che dalla legge punitrice dell'infanticidio, le verrà inflitta. — Ah! perchè è sì tarda farsi sentire la voce terribile della umana coscienza!

Era a voi fureconsulti della terra, preposti della legge, giudici del mondo passionato e cieco, a Voi io mi rivolgo reclamando: non sia la giustizia vostra per aggiungere male a male, sibbene ad alleviare le umane passioni, illuminare le menti umane, sollevare gli uomini dalla vanità, dagli inganni, dalle superstizioni, ^{insomma} ~~ad~~ ~~aut~~ ~~maestrarli~~ al vero. En'avrete ben modelli Greci e Romani, e particolarmente nella ^{vita e pur} ~~vita~~ di Cristo.

Se volete essere veri giudici della umanità presidiarla validamente, ~~non~~ ~~non~~ ~~non~~ ~~accorre~~ ~~te~~ ~~apitate~~ alle sue miserie, non sanate i reclami, e le ~~petizioni~~ ~~contro~~ ~~di~~ esse.

La legislazione del mondo, è ormai troppo antica (se non anche troppo moderna) alla uguaglianza degli

Degli umani Delitti ~~per~~ anche nelle singole condizioni
della vita umana.

Fate che qualunque ci si sia, il Seduttore debba esser
sofferto e punito come della vergina che violò. —

Fate che l'usurpatore, l'aggressore, il ladro (l'omicida
curabile, che potrebbe, si come dovrebbe, essere ormai
appena notò, anziché tanto comune, e di tanta vostra
facenda), ~~fate che a tutto~~ debba essere in ef-
fetto restituito il mal tolto. —

Fate che qualsiasi delinquente, e l'omicida istef-
so, abbia la ^{meritata} pena nella vita, che la vita sola può espiare
i nostri falli, i nostri peccati, nè mai somministrando (o
forse, in faccia a Dio, un peggiore delitto) nella
condanna ^{di} morte. —

Fate il vero scopo e scopo della possibile ripara-
zione ^{ed emendazione degli errori,} dei danneggiamenti, dei misfat-
ti antisociali e disumani ~~dagli uomini~~, non
all'uso e scopo della pena puramente individuale
nelle perpetue inamovibili prigioni.

Fate legge, legge severa, di reprimere, non difen-
dere o giustificare il disumano egoismo, ricordandovi
(se sapete un po' di storia) delle aborigini istituzioni
del dominio dei barbari, che colle loro invasioni e
scurrie, e quindi col feudalesimo, col dispotismo
e peggio, decomposero il ^{comune} buon ordine del mondo, sic-
come ricordandovi del conseguente Evangelio quod
superet, degli antichi Giubilei, e della Parola dei
Messiaiani. —

Intendano le ^{vostre} leggi alle meritorie opere di
trasformare gli animali della ragione, gli uomini

uomini, da quei che ^{oggi più} sono quasi molesti. Su
pi rapaci, in inique e provide formiche, nel sen-
so, che i primi ingordamente agognano ad ogni
ratto e strage, solo desclusivo loro pro, e le suonde,
nelle pacifiche loro Repubbliche, a tutto potere
fanno di provvedere la loro maggione, non ^{già} avida-
mente ciascuna per se stessa, ma generosamente
a tutte ^{concordia a profitto} della comunale loro famiglia.
E di ver, figli d'uno stesso padre, non sono essi
gli uomini d'ogni nazione ^{e qualità} fratelli?

E al sacro sacerdotale Ministero, io mi pro-
tro, pregandolo: a respingere da noi che più interviene
e spaventa l'ignorante e il docile (che n'hanno
men d'uopo), e torna, pur troppo, a scherno e
disprezzo per coloro che, o presisi sapienti o misere
vanti, seguaci del positivismo, ^{del materialismo} non amano, o
fuggono di amare la poesia sublime; a non più
ricorre da un lato solo le umane pecche; a ten-
re l'umana natura, l'umana ragione, l'umana
fede in quel miglior conto, che renda l'uomo
più tranquillo e meno infelice; a fare insomma
un po' più per amore di Dio, e un po' meno
per interesse di pecunia.

Ma dove egli proprio il tanto che Esso il
Sacerdote ^{si sforza assiduamente di fare e dire} d'insegnare ^{è il punto del naturale istinto} e predicare ^{il tanto (in)potabilmente} il dovere
dei più selvaggi
popoli (ben lo lessimo nelle storie) il dovere amore
Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come noi
stessi? — E ora, in queste regioni del civil pro-
gresso v'ha ancor di più: tra lo Sottro e il Posto

✓

vale

vale, v'ha il buoncondotto novello, onde fra il timore e
la minaccia, ben retto e custodito vada il popolare
armamento.

Alhi! sofferente umanità! — Misera ed in-
felice com'è della sua natura, fess'ella solo la-
testrata dagli elementari influssi, donde l'estremo
calore e il freddo estremo, la poco men che spidua
inclemenza delle stagioni, i noverci venti perniciosi
(da cui in ispezialità è fatalmente dominata la
plaga della città nostra), le nubi, che non più che
per un terzo dell'annuale corso ci consentono i bene-
fici raggi del Sole, le innumerevoli calamità della
natura, =

— Ma v'haano anche le arti della presunta
Civile società, faustive delle peggiori nostre sventure.

Nel patire e morire, oggimai specialmente, vit-
time delle umane istituzioni, più presto che
della naturale costituzione del tempo, o della
nostra età, oh! quanto uopo abbiamo di seguire
il vero, l'unico modello d'imitazione di Cri-
sto, di quel mansueto Agnello di Dio, che solo
Ci può ispirarci la virtù del patire! —

Sennonchè un'altro momento io deggio torna-
re a Voi Giudici, e al mio proposito soggiungervi
qualch' altra idea che mi viene. Sarò più breve che mi sia
possibile. Quanto al vero ^{intrinseco} merito, ^o general delle vostre
condanne, io spero essere più presto effetto di mentale abe-
razione momentanea, che non stabile prività di
cuore ^{ogni mostra} azione, da cui debbe tornarsi pentimento
e dolore, ~~non~~ ~~che~~ ~~non~~ nè essere chi possa credersi stro-

niero a quella natura, onde il Salmista plorava che
la madre sua l'avesse concesso nel petto.

«~~Il~~ rigori della legge non varranno mai a perfezio-
nare la natura umana; sibbene le ammirevoli in-
dulgenti costituzioni la ~~potrebbero~~ ^{potrebbero} raddolcire e correg-
gere.

A qual pena dannerebbe Voi la Donna del Re-
litto che ho narrato, ove precipitandosi col preme-
ditato precipitarsi dalla finestra, avesse, nella sua
disperazione, voluto morire? =

= Anche senza il gran fiore di senno e di dottri-
na che avete, potreste ben capire lo spirito e l'esten-
sione di questa mia domanda.

In effetto la giustizia della legge lascia impu-
ne l'uomo nella regolare legge del Delle, per-
chè quivi essa considera di libera volontà, ^{ed onco} ~~ed onco~~ ^{ragio},
ne di mentale perturbazione dei due contenen-
ti il mettersi nel rimedio di levarsi l'un l'al-
tro la vita, e darla la morte.

Crederebbesi forse di minor posta la cieca
ira, e l'indomito furore di colui che altri-
menti provocato e sospinto, commette l'omicidio ol-
trui? Per riguardo a quell'istante di demenza
fortunata, io credo anzi più presto, ^{di niss, momento} ~~per un~~, che di gra-
ve importanza la legale distinzione tra l'omici-
dio e l'uccisione, dacchè penso che una tale dif-
ferenza non possa altronde constatare fuorchè dall'
evento, ossia dalla qualità dell'arma ^{ed} ~~ed~~ ^{ed} offensivo ed anche
difensivo strumento, (che, più spesso che no, l'evento
porgeva in quelle mani convulse, prete a
ferir.

ferire o percuotere a morte) ^{si come} ~~si come~~ ^{anco} dalla momentanea,
e più probabilmente che no, inconsiderata ed incer-
ta vibrazione del colpo, donde questo torna più o me-
no grave ed istantaneamente micidiale. —

Ed in vero, ~~Cosa~~ ^{comto} è del mondo e dell'umano cervello che non
sia evento ^{comto} eguale al comparire e scomparire delle
nubi? Valgono essi gli uomini a governare gli
eventi?

Se intorno i gradi della proditorietà io in-
tendo comporre un volume di analisi e conget-
ture, mai ^{come fa la legge} ~~statif~~ ^{permanente} ~~anche~~ ^{l'atto} prodito-
torio io l'assurdo, più che ad altra circostanza,
all'accidentalità del uimento in che si trova
colui, che, nella furibondaria del ferire l'atto
suo, ha già perduto il senno, e con esso la libera
volontà. Come no? Se ~~se~~ ^{se} terreflate e molteplici
si ferite o percosse, ^{ferite} ~~anche~~ ^{anche} tutte mortali, possono
damparo, costituire, nel prelo senso, prodito-
ria l'azione dello inagurato, che non poteva non
essere maniaco, fin dal punto, che nel suo
pendiero restò premonetto il truce divisamen-
to, e nell'edeguirlo divenne furibondo così che
parmi vederlo quasi nell'azione di un seppellimen-
to.

Quia chi lo provò: un grande affetto di bile
invade le intellettuali nostre facoltà, come
allora che molto gravati d'un fisico malore
^{Qualche} ~~qualche~~ ^{morbo} ~~morbo~~ ^{voloroso} ~~voloroso~~, non sappiamo ragionare ^{o sapere} ~~se~~ ^{se} non
di quello.

E rifletto pur anco alla fatalità per cui, non
sapem=

41

sapendo, o non potendo la legge provvedere ad im-
pedire le cause degli ^{inevitabili} effetti delle zuffe, delle in-
iustizie, sieno comunali, o private, e delle aggressi-
oni; sieno della miseria o dello stravizzo,
quei delinquenti, nel timore di essere puniti
e quindi dalla legge puniti, auvicano ed infie-
ritcono così, che anzi senza ~~meditato~~ pro-
ponimento, compiono quei ^{lor} misfatti coll'omi-
cidio.

Merita per mio assunto anche il vero fatto,
che i più vari casi di omicidio, più che fra
uomini civili, accadono oramai fra villani
e, che quanto ^{più} ~~meno~~ ^{meno} più scarti e superficiali hanno
i lumi della mente, tanto più presto nel
lito gli smarritono.

Ad tanto di avvertire come il soccombente, che è
più spesso che no, il principale, se non anzi l'
ottinato fraudolento e doloso provocatore del
fatto, ^{ei} resta quasi innocente ^{anzi un} tanto ~~di~~ ~~meno~~, dachè
la legge ne fa la piena sua vendetta, dannando,
(vita per vita) a morte il di lui uccisore. Quindi
la pena, che avrebbe meritato la vita del primo, non
si trasforma in circostanza meramente mitigante
per secondo.

L'autorità di punire, senza la autorità e
la forza di prevenire gli umani trasordini, ella è
(per spiegarci così) autorità zoppa, e ne zoppicando si può corre-
re a raggiungere la pretesa perfettibilità.

Educhiamoci ^{adunque da} per noi stessi a deludere i
mezzi forzati delle leggi punitive; educiamoci

cioè

cioè a temprare il fondo del nostro cuore ^{ed educare} alla generosità
e all'amore del prossimo. Preghiamo Iddio di non
incontrarci in tali concitanti provocatori, che dei loro
tradimenti, delle inique loro mene, poi non di peggio,
non ci inducano a smarrire la chiarezza del nostro in-
telletto e la sincerità del nostro cuore, e quindi
all'ira spietata e micidiale; e nel caso di non
poterli pur sfuggire (caso direi quasi impossibile)
che Iddio ci ^{doni la virtù} di pazientarli egli, che noi vestia-
mo ^{non potremo} di essi, ^{più presto che} delle nostre vittime.

^{che direi quasi la nostra}
^{virtù} Sì, la debolezza di non sapere e di non potere
essere virtuosi fino a costo di ogni privazione di
ogni dolore, costituirà l'infirmità del delinquente.

Evulga il vero — Qual è quell'uomo snatura-
to, che non viva ^{di alcun senso d'onore e di amore} di ~~sempre~~ — Che altro
indunque potrebbe, tranne una mentale invasione, indurlo
a infrangere, spesso d'un tratto, la barriera
dell'umanità, della religione e della legge ^{committore} per l'onore
d'io, e passare dallo stato della placida innocenza, e
delle pur sempre care speranze della vita, al terro-
re del peggior delitto e al patibolo; ed ove pure non
fosse dannato a morte, a dover restare ad una ~~resisten-~~
za priva della ^{libertà della} salute, priva dell'onore, priva della
virtù, vita disperata e infame?

Se il male che facciamo torna quindi con-
tro di noi, quando sarà mai che una nostra azione
colpevole possa darsi connessa a tutta piena
avvertenza a tutta ~~piena~~ deliberata volontà?

Sennonchè noi resti ancora a fare qualche
tra

questo disordine.

✓

Cor.

lor seguaci, che in odio al libero, se non del tutto
diaro intelletto, tornano pur troppo perniciosi a
noi stessi, ed infesti alla società, e sono nominato
i formentatori che, grado grado conducono puran-
co all'omicidio; e segnatamente i contumaci e i
recidivi, ^{malfattori} siano severamente puniti, osservando
però che la punizione sia adeguata ai gradi
della causa naturale od artificiale, ma la condanna
non oltrepassi mai il punto dei casi od attentati,
compiuti o meno, dell'uomo che cospira contro la
propria o l'altrui esistenza, nei quali, smarrito
il senso dell'istinto umano convincimento
razionale e morale, non ha ragione migliore della
fiera che, ferita o famelica, formidabile con
le strage; nè quel forsennato uomo ha miglior sorte
quello del ^{turbine} ~~torbido~~ vorticoso, che irresistibile ha fegato

(# Qui sta l'articolo
scritto a Cap. 10)

d'intorno a se e disperso ogni placido vento
E' egli forse ^{forse} problema ~~perenne~~ irresolvibile, se

quei figli d'un fatale destino, rari ~~per~~
quasi ~~direi~~ ^{appare come} ~~perenne~~ i turbini, quei mole
serbati dalla sventura al cedere, ^{colla morte d'un tratto} ~~per~~
forse della vita d'un loro simile, facciano male

(desumano contro
naturale atto di)

peggiore che non fanno coloro, i quali, nel
piu meriggio del malvato loro ^{intelletto} ~~intelletto~~, obliando
negando il supremo elemento della vita al
sapere che sangue nell'inopia, sono anco i
Vampiri, che a forza di rapine, di usure, di
estorsioni, di usurpazioni (fino delle più meri-
tate e sacre mercede) di tutti i modi e forme
dell'egoismo, e del tradimento, sciupano l'umanità

~~Non è forse questa la vera religione? Non è forse questa la vera carità?~~
Sono eglino effetto del sentimento di vera carità
le carità quei barlumi che si ~~sembrano~~ ^{si sembrano} ~~filantropici~~ ^{filantropici}
nel mondo delle nostre leggi, o non più pre-
sto anch'essi i protettivi e orgogliosi argomenti del
mondo, dachè i più di quegli apparimenti so-
no provocati dagli urti del ~~mondo~~ ^{mondo} ~~e del sentimento~~ ^{e del sentimento}
e ~~dal~~ ^{dal} ~~pauroso~~ ^{pauroso} ~~punto della morte?~~ ^{punto della morte?}
~~Non così per le illusioni e le vanità della vita, anche~~
~~per essa, immorta,~~ ^{con} ~~nelle libidini e nelle voluttà di ciascu-~~
~~no ricco e di ciascu-~~ ^{no} ~~potente, (quasi che la vita~~
~~dovesse essere eterna, e sempre deliziosa, e non~~
~~il breve pellegrinaggio e la valle di lagrime,~~
~~quale ella è) poca cosa sarebbero i tesori di~~
~~Creso.~~

E persistenti come noi siamo fuor del ~~degno~~
regno della naturale spontanea Carità, possia-
mo noi viri progredienti e civili meglio dei
Madagascariensi Popoli?

Se con questa povera mia mente posso
ancora ~~parta~~ ^{parta} ~~finire~~ ^{finire} ~~quasi essa credesse che da~~
gli urti ~~replati~~ ^{replati} ~~delle mie idee~~ ^{delle mie idee} ~~dovesse final-~~
~~mente scaturire una~~ ^{inquiete poche memorie} ~~sintilla di giudiziale verità.~~

Ma egli in nostro potere di non diventar
demoni? Troviamo già le leggi qualche maniera
d'impedimento dei nostri delizj, o di singolarismo,
e anzi le complicatissime leggi confuse, vecchie
e nuove, non sono spesso ragione delle nostre
aberrazioni?

In ~~proprio~~ ^{nel giorno} ~~15~~ ¹⁵ ~~di quest'anno~~ ^{di quest'anno}
che

✓

Quel Giudice certo non pensava ~~che si potesse~~
~~che~~ che l'infallibile vero, donde possono
determinarsi le vere nostre colpe, anzi dico i
veri nostri misfatti, e quindi stabilirsi le vere
e giuste nostre pene, non sia della logica umana,
ma della sola giustizia e della sola Clemenza
Divina.

Nei vostri giudizi, più che prendere a consultare
le leggi, che non sieno di bristo, parche' immagino
sul cuore, e con tutta la penetrazione della rettitudi-
ne e della umanità del vostro invocato Addio
con la giaculatoria di buoni antichi vostri prede-
cessori: dirige me Domine in viam veritatis et
justitiae, e vi verranno le sue sante ispirazioni

Governanti e Ministri dell'umanità, tutti,
quanti siete! ^{Soi} credete, o non credete ^{veramente?} in Dio,
gettate ^{finalmente} la maschera ^{mostratevi fuori della cortina che vi ricopre,} e credete, i popoli hanno
ragione di attribuirvi da Voi Giustizia e Clemenza,

e non è vero che queste non possano conciliarsi
^{non} stare insieme; se non volete, i popoli hanno
 ragione di non temervi.

A penetrarvi, o Giudici, e indurvi al vero e al
 giusto, umanamente possibili, delle vostre condanne,
 e segnatamente al bando perpetuo della capitale pena,
 io spingerei, sublimerei ~~non più~~ ~~al di là~~ ~~di~~ ~~oltre~~ ~~il~~ ~~limite~~ ~~delle~~ ~~umane~~ ~~nostre~~
 idee ^(e se anzi non fosse un delirio) perfino oltre il limite delle umane nostre
 istituzioni, e in tale trascendentale astrazione
 vi chiederei cosa sia la cagione del ministero, o
 della forza agente del nostro corpo. — Voi, certo, non
 tardereste ^{e rispondervi} giudicare l'anima. ~~Ma basta.~~
 E l'autore dell'anima, anzi parte indivisibilmente
 integrale dell'anima stessa, soggiungerei io, non è
 Egli, nel purissimo spirito intelligente che forma
 e sostiene il fisico e morale ordine dell'universo,
 Dio? E voi, opera dello spirito medesimo, non
 vi accorgete ~~che~~ d'avervi a giudici della
 stessa natura, giudici di Colui stesso che vi creò?
 Ma in grembo della Santa Religione
 di Cristo, noi seguiamo i dettami delle verità rive-
 late, che sono il fondamento di ogni civile e religiosa
 nostra istituzione; onde piuttosto che deviare da
 esse, io professo la fede dell'umano libero arti-
trio, che torna pur provato dall'umana fatalità
 che secondo che sappiamo, principio nell'Eden,
 e senza del quale ^{libero arbitrio} ~~non tornerebbe~~ il principio
 scopo santissimo della Rivelazione, la parità che
 si distingue (e ben meglio dovrebbe distinguersi)
 dai Bruti. —

Pero

~~La~~ La legge di Dio, nei comandamenti
dati a Mosè, quella legge sì omogenea alla natura
umana, e summa infallibile, e guida del mondo
Evangelico, tale delle temporali pene dei suoi
trasgressori, ^{onde} e in fede nostra crediamo che il loro
giudicio, degno solo degli attributi di Dio, sarà
appiunto per la vita eterna.

Ne lo spirito delle vostre leggi sono opposte
al Decalogo, ~~Senonchè~~, ma che anzi principal-
mente deriva da questo.

cioè la cristiana fede
dominante nostra
fide Senonchè, ^{con la} ~~ma~~ vostre condanne, e pen-
samente nelle capitali condanne, Voi giudici
terreni, non esercitate ~~la~~ ^{vera} la fede in Dio, ^{per}
perciocchè, o credete che Dio ignori le ~~vostre~~ colpe
che voi crediamo punibile nel purgatorio quel-
l'inferno (in quell'inferno appunto in cui precipi-
tano gli angeli ribelli) o che essere ci debbano di me-
stieri due maniere di espiazione, l'una cioè tem-
porale, l'altra eterna.

Qualsiasi però il vero (che è pure ^{solo} uno
~~vero~~, ed è l'universale originale Vero), sante sono
le leggi tutte che guardano i singoli uomini al
naturale vero umano, alla salute uoi, all'onore,
alla ^{affezione} ~~virtù~~ ^{amore} comoramente servano all'amore
di Dio, e quindi all'amorevole convivio dell'uma-
na famiglia.

Ma sono esse veramente le vostre leggi per
procacciare il nostro miglior vero, il nostro
miglior bene? La vostra umanità, e la vostra
dottrina bene lo sentono e bene lo ^{fanno} ~~sentono~~, ma

~~non~~ ^{non} ~~per~~ ^{per} ~~il~~ ^{il} ~~peggio~~ ^{peggio}, le veci del letto di Procruste
 Quindi io affermo che ~~non~~ ^{non} ~~potrebbe~~ ^{potrebbe} ~~mai~~ ^{mai} ~~essere~~ ^{essere} ~~applicato~~ ^{applicato} ~~il~~ ^{il} ~~principio~~ ^{principio} ~~di~~ ^{di} ~~giustizia~~ ^{giustizia} ~~alle~~ ^{alle} ~~leggi~~ ^{leggi} ~~come~~ ^{come} ~~si~~ ^{si} ~~faceva~~ ^{faceva} ~~in~~ ⁱⁿ ~~antichi~~ ^{antichi} ~~tempi~~ ^{tempi}

a presidio dei sociali artefatti oritti fu ^{per}~~per~~ ^{la}~~la~~ ^{patria}~~patria~~,
i più dei quali male acquistati, a indennità
~~degli~~ degli imprevedibili ereditori e dei potenti,
alla secura privazione di misfatto
e alla rinascita della ~~famiglia~~ ^{famiglia} in patria, sulla

~~Le~~ abbandonano a tutte le avversità, a tutte le

Ed è anzi vero fatto privazioni ^{le moltitudine degli} uomini migliori.

che le leggi più incru-
 tili sono nelle prigioni
 per loro Cesari ^{non} qui
 tributo che giustamente.

tributo che giustamen-
te bilanciate debbono
ai veri Gefari i potenti
ma che sono moderati
e disprezzanti a tutta l'alta
Giva Cennide, anziché nello Scetro Dei

nostri tempi io scorge il simbolo, che ^{con duplice} ~~con duplice~~
 sancisce l'opera blancire il merito e le ricompense
 Questo può non essere variorii compagne

=Tutte anche vero che
le leggi puniscono sem- alla povera mia penna in appendice al fatto ^{che}

per con divina giustizia
esse peccato non casti-
gare che i falli e i ^(ma non valgono) a persuaderai o Giudici di
dell'umanità

...dunque, per potestissimi liberare quella misera, dalle mani della giustizia
che giungono tal
patiti, e non gli in-
già dalla vostra, a lasciarla nella libertà di prima

numerale che le sono ignote, perché non inuestigate, non reclamate, e allegati sono, non

...umabile e sono una
mente dell'influenza
peggiore. Quando
il merito della legge

...elazione di Cristo; perche "quel Dio
" che atterra e suscita,

il mondo a
dovrebbe ricompensare
sarebbe quello di coloro
che, sebbene nella libertà
sì imprudenti

in molte sue imprese
circostanze lui commette-
to, Egli Dio saprà bene giudicarla,
che i falli e i danni
pure pazientemente,

indefinitamente se ne
a storgono.

Orribolo che sta quasi al segno # a C. 6.

Erano forse dominate d'un furor minore que' due mostruosi
orribili malfattori omicidarii, aggressori, incendiarj, sentina
e' ogni scelleratezza, i quali, in Inghilterra, nel dì 17. Maggio di
questo stesso anno subirono l'estremo supplicio? Nell'udire
l'orrendezza dei lor misfatti, non v'ha umanità che di subito
non senta assuoversi d'ira e di vendetta; nè io sono della
natura sì virtuosa, nè sì stolta da potere, nel momento,
sentire diversamente. Ma i sentimenti naturali, nostri
sentimenti, raso s'accordano cogli umani più retti, e più
perfetti nostri doveri, anzi i più di tali sentimenti nostri, sentimenti
ci inducono agli errori, e di quella via ai delitti. A mode-
rare quindi e reprimere l'impeto sovversivo dei primi
dobbiamo ricorrere a usare la forza dei secondi. Non pria
che la voce della ragione e della Carità s'attenti a reggere
l'impeto delle subitanee impressioni della nostra mente, e
i moti disordinati del nostro cuore, è a noi dato sorgere
la luce della verità, comprendere la fragilità della nostra
natura, restare in guardia di noi stessi, frenare la nostra
ira e la nostra vendetta. E fu appunto pel pronto
soccorso della ragione e della Carità veramente religiosa,
che il Santo Imperatore Labriano, domato il rigeroso errore degli
eccessi di que' due malfattori dannati al latibolo, recatosi
ad essi, santamente esortandoli al pentimento, e alla ^{sedesalle} speranza,
e raccomandandoli al Signore, e versando le lagrime della com-
miserazione e del dolore, imprime loro il Bacio dell'umana Carità
e dell'umano perdono; mentrechè la legge non avea altra
missione, nè altra premura che di strappar loro l'ultimo
spirito, quello spirito ineffabile, che un solo Saldio può trasfondere
nel nostro corpo. Quei scellerati hanno esaltato la loro anima,
scomparendo dal mondo, non son più. Quale maggior

che resta sempre ferma
impostorità nel primitivo
sentimento dell'ira e
della vendetta del
mal esempio

quand

guadagno dalla loro morte s'ebbe la legge, se non anzi mino-
re di quello che sarebbe dall'averli, separati dalla
società, serbati in vita? Sì, la legge si ha guadagnato
meno, perchè satollata la vendetta, la popolare compassione
della loro morte, suona, anzi, ^{la} dimenticata l'ira esemplare
proficua contro gli espiati lor misfatti. Né si riveda
che, per quantunque, orridi l'atibeli che furono & saranno
anch'essi per parte) nel Mondo, senza le sante ispirazioni della Carità, nello
della legge, stato furto insensibile in cui si trovano i malfattori,
siano per intimorirsi & spaventarsi degli esempi della morte.

Oggi alla Bottega di Carta si trova d'essi un foglio, con cui
un innocente prudente di Padre ammonisce l'amico suo -

o

to

us

re

o

h

2,

=

